

storo intorno ai progressi di Sigismondo Báthory nella guerra contro i Turchi.<sup>1</sup>

L'armata ausiliare pontificia mosse in singole divisioni per Ancona, Bologna e Modena verso i confini del Tirolo, valicò il Brennero, e da Hall presso Innsbruck continuò il viaggio per via fluviale sino alla città di Hainburg al disotto di Vienna, che era destinata come luogo di concentramento. Il 2 luglio erano ivi convenuti circa 7600 uomini di fanteria e 260 uomini a cavallo. Al principio di agosto anche Gian Francesco Aldobrandini raggiunse le sue truppe in Hainburg. Di là egli le condusse a Gran, dove era acquartierata l'imponente armata imperiale,<sup>2</sup> a capo della quale Rodolfo II aveva messo questa volta un eccellente generale, il conte Carlo von Mansfeld, il quale teneva ad una rigida disciplina.<sup>3</sup> Questi assediava dal 1º luglio Gran che era molto bene fortificata. Un'armata ausiliare turca, di 20.000 uomini, il 4 agosto fu totalmente sconfitta da Mansfeld. Fu una grave perdita per la causa cristiana, che quell'ottimo generale, solo dieci giorni dopo questa brillante vittoria, appena su i 52 anni, venisse rapito da dissenteria.<sup>4</sup> Il 22 agosto si unirono l'armata ausiliare pontificia e le altre truppe italiane coll'armata imperiale d'assedio. Già il 25 agosto i soldati pontifici ricevevano il battesimo di fuoco nell'assalto di Gran. La loro partecipazione al combattimento contribuì efficacemente a che i Turchi dovessero arrendersi il 2 settembre, col patto della loro libera ritirata. Immantinente fu riconsacrato il duomo ed ivi celebrata una messa di ringraziamento. Poco dopo Aldobrandini costrinse anche Višegrado alla capitolazione.<sup>5</sup> Il papa nel concistoro dell'11 settembre comunicò al collegio cardinalizio la presa di Gran.<sup>6</sup> Coll'inviai estense egli espresse, che da cinquanta anni non era stata riconquistata una piazza così importante per la cristianità; nella stessa occasione egli ricordò con grandi lodi

<sup>1</sup> Vedi \* *Acta consist. card. S. Severinae* al 19 giugno 1595 loc. cit., Biblioteca Vaticana. Cfr. il \* *Breve di lode e incoraggiamento al « Princeps Transilvaniae »* del 20 giugno 1595, *Arm. 44*, t. 40, p. 185, Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> Vedi MATHAUS-VOLTOLINI 411 s. Cfr. anche *Quellen u. Forsch. des preuss. Instit.* VI 101 s., e HORVAT 60 s. Le \* Relazioni originali di Doria dal 20 luglio sino al 31 dicembre 1595 e le \* Lettere a lui dirette dal cardinale Aldobrandini in *Borghese* III 84<sup>a</sup> e III 19<sup>a</sup>, Archivio segreto pontificio; le \* Relazioni di G. Fr. Aldobrandini *ibid.* III 96.

<sup>3</sup> Vedi *Mon. comit. Ung.* VIII 268, 293; *Mon. Hung. Script.* VII 21 s.; HUBER IV 392.

<sup>4</sup> Vedi FESSLER-KLEIN IV 30; JORGA, *Osmanen* III 314 s.; HORVAT 66 s.

<sup>5</sup> Una Relazione stampata in Roma nel 1595: *L'assedio et presa di Stranszegrad* nei *Docum. privit. la istoria Românilor.*, III 2, 492 s. Cfr. anche RICCI II 214; HORVAT 70 s.

<sup>6</sup> Vedi \* *Acta consist. card. S. Severinae* loc. cit., Biblioteca Vaticana.